Le spiagge romane: oro per la speculazione

Il «mare in gabbia»

Una costa del Circeo per sole 30 famiglie

Dighe di cemento, muraglioni, reti metalliche, reticolati e divieti impediscono il libero accesso al mare - Quattordici bagnanti per metro quadrato a Ostia - « E' più facile salvarsi da un naufragio che trovare un pezzo di spiaggia »

Dal nostro inviato

SAN FELICE CIRCEO, 14

« Se una barca andasse a picco, i naufraghi potrebbero salvarsi dal mare, ma non dai cani. E' già accaduto: è una storia vera ». *Ce lo racconta un pensionato di San Felice Circeo: gli avevamo chiesto dove potevano fare il bagno, se c'era un pezzo di scogliera sulla quale spogliarsi e tuffarsi liberamente.* « Qui è tutto proibito. Ci sono i cartelli anche sul mare. I cani — *ci spiega vedendoci meravigliati* — sono pastori tedeschi e bull-dog che fanno la guardia alle ville. Eccole le ville ». *Ce le indica verso il* « Quarto Caldo ».

Basta affacciarsi verso il mare per vedere le regge favolose che pochi nababbi hanno costruito a mezzacosta, sull'arco che dal faro si allunga fino al Precipizio e oltre, verso Torre Paola e la Baia d'Argento. Qui più che mai il mare è proibito, ingabbiato da dighe di cemento, muri enormi, reti metalliche, persino reticolati con tanto di cartello e marca da bollo: « E' proibito l'approdo ». *Quasi cinque chilometri di scogliera, di montagna, di sole per una trentina di famiglie soltanto. Nessuno può avvicinarsi: dal mare è pressochè impossibile, dalla montagna è proibito.*

Il problema del « mare in gabbia » non è solo del Circeo. Esso si ripresenta anche altrove: a Torre Paola, Sabaudia, Capo Portiere, Foce Verde, Nettuno, Anzio, Lavinio, Torvajanica, Capocotta, Fiumicino, Fregene, Santa Marinella. In tutto il litorale, insomma, dove la speculazione privata ha messo le mani e troppe autorità, dietro l'etichetta del « turismo di classe », hanno suggerito, promosso, tollerato e difeso affari d'oro con l'assalto agli arenili. Così, in pochi anni, si è giunti a una situazione paradossale. A Ostia, tanto per fare un esempio per tutti, ogni domenica ben 14 persone si accalcano per ogni metro quadrato di arenile libero mentre gli undici e più chilometri che si allungano a sud del Lido, verso Capocotta e Torvajanica, sono riservati a sole poche famiglie, sbarrati da mille divieti e dal reticolato, alla massa dei bagnanti. Mancano solo le mine a impedire il libero accesso al mare.

Turismo di classe

In un paese come il nostro, quasi completamente lambito dal mare, il vanto di ogni amministratore dovrebbe essere appunto la difesa della spiaggia, del paesaggio, di quest'immenso patrimonio.

Nessuno invece si preoccupa di dare uno sviluppo ordinato al turismo, all'edilizia, alle città. Tutto si svolge all'insegna della speculazione privata, nell'assoluto disprezzo delle esigenze dell'uomo. Dove non è ancora arrivato il cemento dilagante, a divorare voracemente ogni area libera, si fa di tutto per mettersi sotto i piedi le leggi, i regolamenti, le disposizioni, le ordinanze. La maggioranza dei cittadini non viene ascoltata. Il Circeo sembra la bandiera di questa situazione, e non è certo un caso se il maggiore responsabile di questo caos è proprio quell'Italo Gemini che, amico di molti notabili democristiani e grande elettore del ministro Andreotti, nulla ha fatto per difendere gli interessi della cittadinanza.

Oltre il faro, si estende la zona più bella, una lunga costa frastagliata, fino a pochi anni fa completamente deserta, sulla quale si sono subito posati gli occhi di pochi nababbi e le mani delle più grosse società immobiliari. Si chiama Punta Rossa, La Batteria e Quarto Caldo, questa zona E' qui che sono sorte le ville favolose, a picco sul mare, dotate di tutti i conforts. La strada di accesso è privata. Si apre nei terreni del fratello dell'ex archiatra pontificio, professor Galeazzi Lisi, e finisce nell'immensa costa del barone James Aguet: un nobile nato in Brasile, abitante in Svizzera e continuamente in giro per il mondo, un « senza fissa dimora » anche per gli uffici delle tasse. Qui nessuno lo ha mai visto: viene solo l'amministratore. « Strada privata », *avverte il cartello. Chi la percorre, sulla sinistra, scopre i parchi immensi, pieni di alberi e di fiori. In mezzo a essi, i muri bianchi delle ville progettate dagli architetti famosi. In dieci anni, la zona è stata completamente lottizzata e acquistata da poche famiglie, con il diritto alla spiaggia frettolosamente e benevolmente concesso dalla Capitaneria di Porto. Il terreno è stato pagato anche 12 mila lire. Più sopra il Comune, ora, sta mettendo all'incanto mezza montagna a sole 400 lire il metro. I più grossi costruttori di Roma, amici del sindaco Gemini, hanno già inviato la lettera di adesione all'asta.*

I padroni della costiera sono notissimi: spesso si tratta di persone dal casato altisonante. Il più potente è Enrico Galeazzi Lisi, ex governatore della Città del Vaticano. E' il fratello dell'archiatra pontificio che fotografò Papa Pacelli in punto di morte per venderne, poi, le rarissime immagini al miglior offerente. Tutta la proprietà, decine e decine di ettari, è recintata da un muro enorme, inaccessibile. La villa serve solo al cardinale Spellman. Lungo la strada, hanno fatto costruire anche una chiesina, dentro la quale i preti del Collegio americano, qualche volta, celebrano messa. In fondo, c'è la sterminata vallata del barone Aguet. Gli altri parchi e le ville sono delimitati da queste due proprietà. I padroni sono la Sogene-Immobiliare; gli industriali Olivetti, Ballesio e Mariani; il banchiere Scaletti; il produttore cinematografico tedesco Kanta; la signora Romana De Gasperi, figlia dell'ex presidente del Consiglio; l'avvocato della Montecatini Borgioli; il padrone delle Acque Sangemini e delle Ferrarelle, avvocato Violanti; gli architetti Busini Vich e Valenti; la baronessa Blanch; l'avvocato Sartogo, proprietario di una società di navigazione aerea; l'ex prefetto di Salerno, Mondio; l'attrice Anna Magnani; il comico Renato Rascel; l'avvocato Mazzalà; i professori Bornioli, primario all'ospedale San Giovanni di Roma, e Di Gironcoli, neurologo di Firenze; il commendator Romano, alto funzionario del ministero dell'Industria e del Commercio; il commerciante Franceschini, proprietario dei famosi negozi di Roma; e pochissimi altri. Cinque chilometri di scogliera e di mare per meno di trenta famiglie. E i cinquemila abitanti del Circeo non hanno un metro di spiaggia libera.

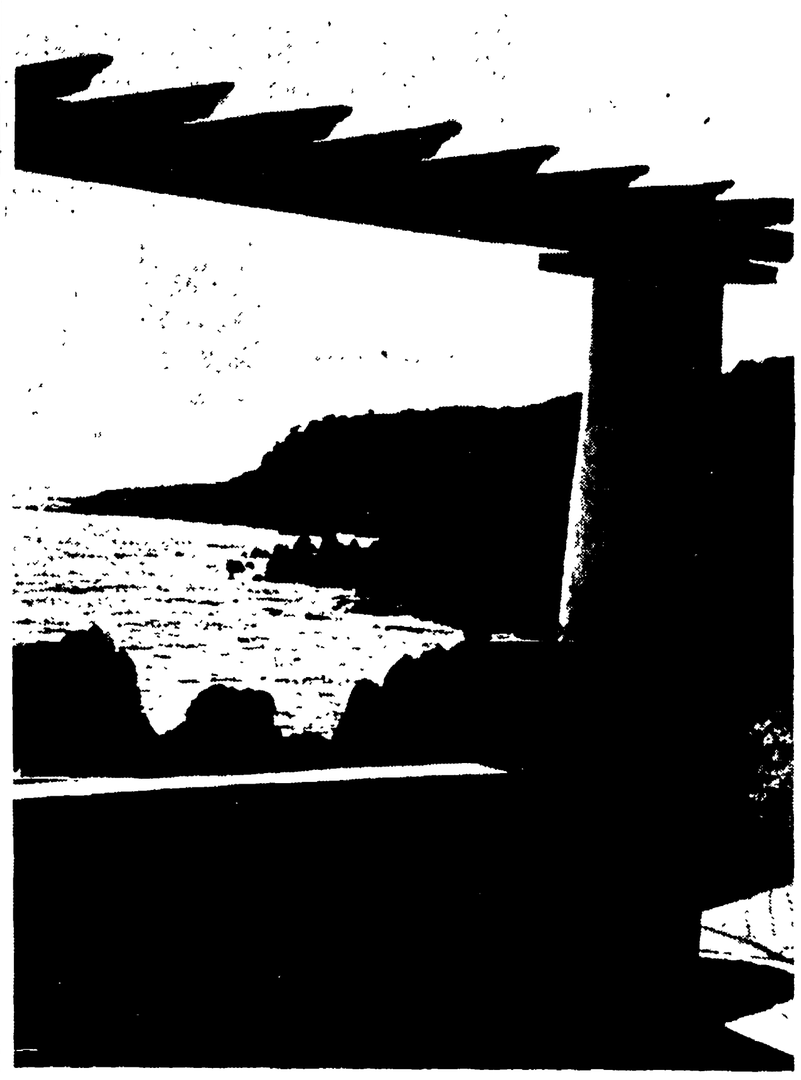
C'è un solo grande albergo, l'hotel della Punta Rossa, e anche questo è proibito per i prezzi che pratica. E' stato costruito con criteri razionali e moderni. Ci sono « bungalow » e « cottage » in affitto per un milione all'anno. Quasi non bastasse l'immenso specchio di acqua per far fare il bagno ai cinquanta clienti che alloggia giornalmente, è stato dotato anche di una piscina splendida e perfettamente illuminata anche per i tuffi notturni. A due passi dall'hotel Punta Rossa, il sindaco Italo Gemini, lo stesso che è padrone di alberghi e di decine di cinema in tutta Roma, si è fatto costruire la sua villa, non meno sfarzosa delle altre. Sembra un premio per la solerte iniziativa che il « primo cittadino » di San Felice ha saputo portare avanti in favore di poche persone.

Colonia fantasma

Oltre il Precipizio, a ponente, sorge la villa del marchese Del Pennino, notissimo dirigente della Pontificia Opera di assistenza e candidato democristiano alle recenti elezioni in Campidoglio. Non si vede dal Quarto Caldo perchè sorge nell'ultimo lembo del Comune di San Felice Circeo, a Torre Paola. Anche la storia di questa costruzione è esemplare. Il nobile vaticano non avrebbe mai potuto costruirsela perchè la zona era vincolata. Egli, allora, pensò bene di aggirare l'ostacolo e trovò chi gli diede una mano nel solito sindaco e nel prete del paese, don Giacinto Tacconi, due amici di fede. Insieme, idearono una colonia per bimbi e con una tale richiesta fu più facile strappare la concessione. Quel centro di benessere per i fanciulli, però, non ha mai funzionato con serietà, tanto che la gente di qui, ancora oggi, la chiama scherzosamente la « colonia fantasma ».

Anche in questa zona, i divieti non si contano più. Ancora muraglioni di cemento, reti metalliche, dighe di filo spinato impediscono l'accesso al mare. Gli abitanti hanno protestato. La « Pro Loco » si è battuta, ma ogni protesta è sempre stata soffocata. « Bisogna difendere il turismo di classe — *ripete il sindaco al caffè* —, il turismo di classe sarà la fortuna del Circeo ». *Ma dietro a quelle parole si cerca di giustificare anni di speculazioni e di affari fruttati certamente centinaia di milioni: un rivolo tutto d'oro che, anzichè sfociare nelle casse comunali, ha preso altre strade, e nemmeno troppo misteriose.*

Lucio Tonelli



SAN FELICE CIRCEO — Una suggestiva visione della scogliera

la notizia del giorno

Camion solidale

Quando più nessuno (e il tempo è vicino) sarà disposto a praticare la difficile arte del rumirraggio, gli industriali di tutto il mondo penseranno di ricorrere ai robots. Solo le macchine, senza cervello e senza coscienza, saranno disposte a un servizio così ingrato. Ma forse neanche loro.

A Portopalo (Siracusa), lo spazzino municipale è in sciopero da un mese: cocci, stracci, cartaccia, bucce, ossi e polvere si ammucchiano inesorabilmente per le strade del paese. Così l'altro giorno, la Giunta del Comune, gira e rigira, è riuscita a trovare un autista, con relativo automezzo, disposto a sgombrare dal paesello i mucchi di spazzatura più grossi e più maleodoranti. Il camionista è arrivato, protetto dalle guardie, ha caricato ed è salito alla guida. « Vai tranquillo », gli hanno detto, quando si è accinto a mettere in moto. Ma (com'è, come non è?), il vecchio camion, dopo due o tre sussulti di protesta, ha puntato le gomme a terra e nessuno, né con le buone né con le cattive, è riuscito a smuoverlo.

E' ACCADUTO

Uccisi dal sole

Il caldo miete vittime in Sicilia. A S. Vincenzo D'Aragona, in provincia di Agrigento, Giuseppe Jannuzzo, di 66 anni, che si trovava a lavorare nei campi, è stato colto da malore per insolazione ed è morto. Anche a Bosco di Mussomeli, Francesco Cardinale, di 82 anni, è morto per insolazione. Tre persone, per la stessa causa, erano decedute nei giorni scorsi.

Uxoricidio

Dopo due anni di indagini sulla morte di una donna a Prizzi (Palermo), i carabinieri hanno tratto in arresto il marito di costei — Salvatore Falsone, di 30 anni — accusandolo di uxoricidio premeditato aggravato. E' risultato che la donna era stata uccisa, piano piano, giorno per giorno, con il gas.

Industriale mandante

L'industriale Nicolò Notaro, di 51 anni, e il commerciante di agrumi Antonino Lo Verso, di 56 anni, il primo in stato d'arresto e il secondo in stato d'irreperibilità, sono stati denunciati quali mandanti dello omicidio del bracciante Giacinto Puleo, ucciso a colpi di lupara sul monte Catalfano di Bagheria. Anche gli autori materiali del delitto sono stati arrestati. Il Pulco si era ribellato alle imposizioni dell'industriale Notaro, a proposito della compra-vendita di agrumi.

Polio a Catania

Il medico provinciale di Catania, a proposito degli oltre trenta casi di polio che sono stati registrati in questi ultimi tempi, ha dichiarato che la situazione non desta preoccupazione. I casi segnalati non riguardano solo la provincia di Catania, ma interessano pedici comuni di tutte le province della Sicilia orientale.

Autobus precipita

Un autobus che collega la frazione di Gallina con Reggio Calabria, in contrada Arangea, per l'improvvisa rottura dei freni, è uscito di strada ed è finito in una scarpata andando ad appoggiarsi contro una casa. Nell'incidente, sono rimaste ferite 34 persone.

Recupero del «DC 4»

Ieri mattina, a Punta Risso (Brindisi), sono riprese le operazioni di recupero del «D.C.4» libanese, inabissatosi in mare lunedì scorso. Quattro corpi si trovavano ancora imprigionati nella carcassa dell'aereo, a 50 metri di profondità.

che tempo fa

Su tutte le regioni, cielo sereno o poco nuvoloso con ocali addensamenti sul versante adriatico. Temperatura stazionaria, venti deboli, mari poco mossi.

I motivi d'appello

Vuole Barbaro la difesa di Fenaroli

I legali sostengono che il geometra è innocente - I cinque punti del documento - Si riparla di delitto familiare

« Fenaroli è innocente: la fine della moglie lo ha distrutto. Poichè la sentenza di ergastolo non riporta sua moglie in vita, essa non lo scuote: difatti non voleva appellare, tanto, senza Maria, la sua esistenza è inutile ».

Così il prof. Giacomo Primo Augenti, che nel prossimo giudizio di secondo grado affiancherà Carnelutti nella difesa del geometra di Arluno, ha scritto nei motivi di appello, presentati, ieri mattina alle 14, alla cancelleria della Corte d'Assise di Roma.

Il documento, preparato da Augenti in collaborazione con il prof. Carnelutti e con l'avv. Franco De Cataldo, si compone di oltre cento cartelle dattiloscritte e si articola in tre parti. La prima ha carattere generale; la seconda è destinata a controbattere, punto per punto, tutte le ordinanze emesse dalla Corte nel processo che si concluse con la condanna all'ergastolo di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani; nella terza parte sono esposti, in cinque punti, i veri e propri motivi di appello contro la sentenza.

Le principali richieste dei difensori sono: rinnovazione del dibattimento, quindi riesame di tutti i testi già ascoltati nel primo processo; interrogatorio di Vincenzo Barbaro e dei periti che condussero gli esami sui microfilm, sui bigliettini scritti in carcere, sul tempo impiegato da una « Giulietta » a coprire il percorso dall'ufficio di Fenaroli, a Milano, alla Malpensa. Numerose altre richieste, che se accettate porteranno praticamente al completo riesame del « giallo Martirano », sono state, inoltre, avanzate dall'avv. Augenti.

Il nuovo difensore di Giovanni Fenaroli ha sostenuto, in effetti, che le indagini della polizia e dei magistrati sull'omicidio di Maria Martirano furono basate su presupposti errati, su una falsa valutazione dei fatti e delle personalità e sul convincimento che il delitto non poteva essere stato che commesso, per mezzo di un sicario, dal geometra condannato all'ergastolo.

Nella parte dei motivi in cui vengono criticate le decisioni della Corte in merito alle ordinanze, l'avv. Augenti ha lamentato soprattutto, la mancata citazione di Vincenzo Barbaro, l'uomo che aveva dichiarato all'avv. Cirillo di conoscere il nome del vero assassino di Maria Martirano. « Si disse — ha osservato Augenti — che Barbaro era imputato di favoreggiamento nel processo contro Fenaroli e che, quindi, non poteva essere interrogato. Si dimentico, però, che Barbaro aveva promesso di dire il nome dell'assassino.

Augenti ha poi aggiunto che, al contrario, si fece testimoniare Egidio Sacchi, il supertestimone, al quale fu data la massima fiducia, fino a farlo diventare la più forte arma d'accusa. Sacchi, sempre secondo il difensore di Fenaroli, era stato anche lui arrestato e accusato di falsa testimonianza ed era stato costretto ad accusare il suo ex datore di lavoro per riavere la libertà.

Le indagini sul delitto Martirano seguirono una sola pista e furono, di conseguenza, parziali.

I motivi di appello insistono molto sull'inizio delle indagini e rilevano come la polizia non si sia affatto preoccupata di accertare eventuali responsabilità di altre persone che non fossero Fenaroli e Ghiani. L'avv. Augenti ha riaffacciato anche la tesi del delitto familiare, facendo presente come i rapporti fra Maria Martirano e i suoi parenti fossero tutt'altro che tranquilli.

In definitiva, secondo i difensori di Fenaroli, l'accusa, in questo processo, non è riuscita a dimostrare nulla e la condanna all'ergastolo è basata su semplici indizi. Le indagini svolte sono assolutamente insufficienti. Il ritrovamento alla VEMBI, nel laboratorio di Raoul Ghiani, non dimostra affatto che costui sia il sicario, ma, piuttosto, che qualcuno ha manovrato in modo da farlo passare per tale. I biglietti attribuiti a Fenaroli avrebbero dovuto suggerire alla Corte ben altre indagini rispetto a quelle effettivamente svolte. Il quinto motivo di nullità della sentenza di primo grado è costituito dal fatto che la Corte d'Assise non esaminò affatto il carteggio epistolare di Fenaroli

Esplosione sullo yacht: un morto e quattro feriti

SANREMO, 14.

Uno yacht è esploso nel porto di S. Remo. Una persona è morta e altre quattro sono rimaste ferite nella sciagura. L'« Alma III » si era staccato dalla banchina del molo di levante con a bordo il proprietario dottor Luigi Sanguinetti, di 37 anni, da Milano, l'architetto professor Libero Guarneri, di 46 anni, da Cremona e il marinaio Eugenio Alessi, di 35 anni, abitante a S. Remo.

Ad un tratto, dal porto, è stato visto lo yacht piegarsi su di un fianco a causa di una tremenda esplosione. Dal molo sono partiti immediatamente i mezzi di soccorso, insieme alle barche e ai motoscafi dei privati. Anche dalla portaerei americana « Randolph », alla fonda nel golfo, si è staccata una lancia con alcuni marinai che si sono diretti verso il battello in difficoltà, per soccorrere i passeggeri. A bordo, la situazione era drammatica. Il professor Guarneri stava morendo in seguito alle terribili ferite riportate mentre il dott. Sanguinetti appariva in gravissime condizioni. Solo il marinaio era in grado di muoversi, pur avendo riportato una vasta ferita ad una gamba. Il Guarneri, poco dopo, decedeva, mentre il dottor Sanguinetti veniva trasportato all'ospedale dove rimaneva ricoverato con un referto di prognosi riservata per ferite al capo e agli arti inferiori. Allo stesso ospedale venivano medicati due marinai, Luigi Mattaloni e Vincenzo Alessi, rimasti feriti durante l'opera di soccorso. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause della terribile esplosione. L'« Alma III », più tardi, è stato rimorchiato in porto per evitare che affondasse.

Dopo uno scontro

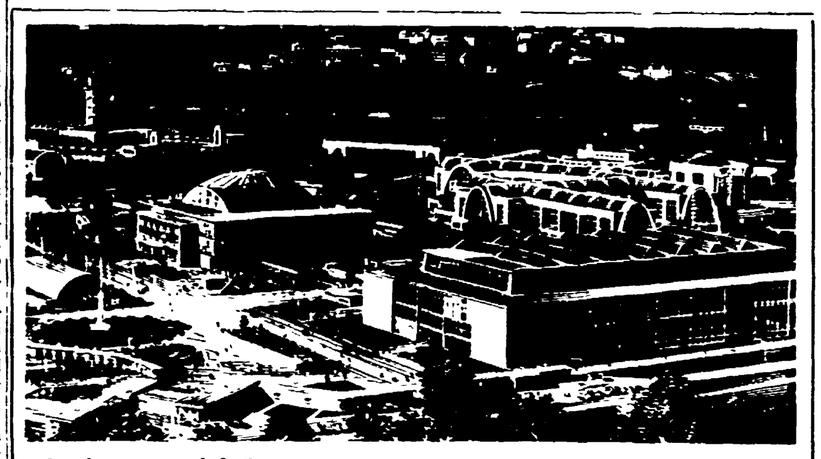
Locomotore brucia a Genova

GENOVA, 14.

Scontro alla stazione di Genova-Bolzaneto, fra un locomotore ed un carro cisterna pieno di benzina che si è rovesciato provocando un violento incendio.

E' stato alle ore 20 che un locomotore, per l'errore di uno scambio, si è avviato sui binari di raccordo delle raffinerie Garrone, sui quali si trovava un convoglio di carri cisterna. Il locomotore è andato ad urtare con grande violenza contro il primo dei carri carico di carburante che si è rovesciato. La benzina, fuoriuscita, si è subito incendiata trasmettendo le fiamme al locomotore. I due macchinisti che si trovavano al loro posto di guida, hanno fatto appena in tempo a saltare a terra e a dare l'allarme. Il locomotore e il vagone cisterna, nel giro di pochi minuti, andavano completamente distrutti, in mezzo ad una serie di esplosioni. Per fortuna non vi sono stati feriti, ma l'incidente ha creato un certo panico a causa delle esplosioni e delle fiamme che si sono levate altissime. La linea ferroviaria Genova-Busalla è rimasta interrotta per un certo periodo. E' stata aperta una inchiesta.

1 FRIGORIFERO
in ogni casa da L. 2.000 al mese (rata minima)
BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. - ZOPPAS - REX
KELVINATOR - IGNIS - INDESIT ECC. DA L. 39.000 IN POI
LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA
FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE
cm. 40 x 50 elettrico, a liquigas a batteria o a gas
Lavabiancheria - Registratori - Cucine - Scaldabagni - Mobili cucina
Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio
TELEVISORI sconti fino al 32 % come sempre ai prezzi più bassi
RADIO SMIRE Via del Gambero, 16



Le Imprese del Commercio estero
espongono i principali prodotti dell'industria meccanica cecoslovacca alla
IV FIERA INTERNAZIONALE DI BRNO
9 - 23 settembre 1962
Divisione per settori - Rassegna della produzione meccanica
Repubblica Socialista Cecoslovacca
STROJIMPORT
KOVO
STROJEXPORT
OMNIPOL
MOTOKOV
TECHNOEXPORT
BRNO 1962

Orasiv, super-polvere per dentiere contro molti imitatori come ogni prodotto che si rispetta. Difficile però eguagliarne le esclusive prerogative e la indiscussa qualità. Con Orasiv, le dentiere sono così facili da portare ... una vera rivelazione per tutti! Orasiv, infine, protegge le vostre gengive dagli urti dell'apparecchio. Esigete fattine originali Orasiv, in vendita presso tutte le farmacie
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA